

Attenta ricerca di Giambattista Scirè

Valido contributo alla conoscenza della sinistra italiana

Gianni Molè
VITTORIA

Un'analisi attenta sulla Sinistra Indipendente in Italia, sul suo ruolo, sulla sua responsabilità di governo, sulla forza ideale capace di essere – in taluni frangenti – contropotere in un sistema politico bloccato. Giambattista Scirè, ricercatore di Storia Contemporanea, vittoriese, ma trapiancato a Firenze, dopo aver scandagliato due temi caldi nell'Italia del dopo '68 con due libri di grande effetto "Il divorzio in Italia. Partiti, chiesa, società civile dalla legge al referendum" (Mondadori, 2007) e "L'aborto in Italia. Storia di una legge" (Mondadori 2011), propone un altro studio con il libro "Gli Indipendenti di sinistra" (Ediesse, 18 euro), da qualche giorno in libreria.

La ricerca di Scirè punta a ricostruire una vicenda storico-politica che ha interessato l'Italia dal Sessantotto a Tangentopoli e che focalizza l'attività e l'impegno di una classe politica cancellata troppo velocemente nonostante una forte tensione ideale e di azione. Nella memoria collettiva non è rimasta quasi traccia del parlamentare indipendente di sinistra, anche se qualcuno in modo superficiale lo ha collegato al vecchio Pci. Un collegamento forzato che ingenera confusione perché gli indipendenti di sinistra rappresentano una pluralità di matrici culturali: da quella socialista composta da Lelio Basso, Stefano Rodotà, Gianfranco Pasquino a quella cattolica espressa da Mario Gozzini, Adriano Ossicini, Claudio Napoleoni per finire con quella azionista di Ferruccio Parri, Carlo Levi, Franco

Antoniceili e Altiero Spinelli.

Ecco che si accoglie con vivo interesse la ricerca di Scirè che apporta un intelligente e prezioso contributo ad una migliore conoscenza della sinistra italiana e alla comprensione dei problemi connessi col concetto di ideologia. In fondo nel libro di Scirè, che si è dedicato a questa ricerca per amore di studioso ma anche per una qual certa consonanza di sentimenti e di idee; si coglie un senso amaro di delusione di fronte allo spettacolo poco edificante della politica di questi giorni che porta poi a premiare movimenti e partiti che sull'antipolitica hanno costruito il loro consenso. A distanza di anni quell'esperienza in Italia si è chiusa e Scirè si chiede se ha un senso, oggi, pensare a quella politica, a quella moralità, a quella finezza intellettuale, ma soprattutto a quel progetto?», ma soprattutto se è opportuno riproporla in una politica sempre più degradata. La sua risposta è negativa perché si tratta di un'esperienza abbastanza improbabile da riproporre nell'attualità politica' anche se il contributo degli indipendenti è stato portatore di valori aggiunti rispetto all'attività ordinaria e normale' della politica dei partiti. Un esempio per tutti è l'apporto che diedero alla battaglia contro l'installazione dei missili a Comiso agli inizi degli anni 80. Gli Indipendenti di sinistra, seppure con qualche distinguo al loro interno (Angelo Romanò e Massimo Riva), dimostrarono in quell'occasione di essere una forza politica d'avanguardia, capace di precorrere i tempi su temi divenuti, negli anni a seguire, elementi consolidati per tutta la sinistra italiana. ◀



Giambattista Scirè. A destra la copertina del libro

